"A che può servire questa stoffa?"

Colle Don Bosco

IL PROGETTO

Educativo pastorale nel Cfp

per una santità semplice e a misura di giovane

CNOSFAP Valdocco

Grafica | Impianti elettrici risparmio energetico | Panetteria, pasticceria e pizzeria | Ristorazione

20 FEBBRAIO 2020

Convegno di Formazione Professionale, Pastorale ed Educazione

Autore: Equipe educativa del Cfp di Valdocco

"L'esistenza ha il suo punto di gravità nell'avvenire; noi entriamo a ritroso nel futuro".

Jean Guitton

IL PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE NEL CFP DI VALDOCCO

PER UNA SANTITÀ SEMPLICE e A MISURA DI GIOVANE

PREMESSA

Nell'ambito del cammino di crescita dell'equipe educativa del Centro abbiamo avvertito negli ultimi anni l'esigenza di capire meglio, di metabolizzare e di attualizzare che cosa significhi oggi adoperarsi per la crescita integrale del giovane, in un contesto (quello della formazione professionale), che grazie alle sue specificità si presenta come un terreno estremamente fecondo per ricchezza di opportunità e di risorse, ma che risulta inevitabilmente condizionato dalla sua congenita complessità fatta di settorializzazione, di eterogeneità e di richieste che mutano in rapida successione.

Per dirla con un linguaggio a noi familiare, le *stoffe* sono sempre le stesse, ma le mode cambiano. I *sarti* necessitano di continui aggiornamenti perché gli strumenti, le problematiche e la tecnica si evolvono. Cambiano persino i tempi e le regole della *produzione*. La *sartoria* infine, pur mantenendo fede alla originalità carismatica della propria mission, deve *saper cucire* abiti belli e di qualità capaci però di essere a misura di una società che è anch'essa in continua trasformazione.

Il sistema preventivo che Don Bosco ci ha consegnato, risulta da sempre la chiave del successo di una missione così bella e sfidante, ma allo stesso tempo complessa.
Esso genera ancora oggi dinamiche educative e processi pedagogici insuperabili, che possono davvero confezionare *abiti di santità*, al netto di una continua ed onesta revisione dei significati, degli strumenti e degli approcci da parte della comunità educante.

Per questo motivo progettare percorsi educativo-pastorali è diventato sempre meno una cernita di strumenti e di esperienze incasellate in clichè duplicabili, ma piuttosto un confrontarsi onestamente per approfondire la riflessione sui significati, rivisitare i contenuti, riformulare le intenzionalità e costruire *vision* coerenti al carisma originario ed attente alla trasformazione ed alla novità.

IL RUOLO DELL'EQUIPE EDUCATIVA

Cambiano i tempi, cambiano i ragazzi e necessariamente cambia anche il modus operandi degli educatori.

Grazie al supporto ed alle programmatiche sollecitazioni dell'Ispettoria, anche l'identità e la mission dell'equipe educativa sono andati incontro ad una importante revisione, in risposta alle mutate esigenze ed urgenze dei giovani a noi affidati.
Un rinnovamento che certamente vede il suo fulcro pedagogico nell'accompagnamento, ma che realisticamente ne ricerca le condizioni di possibilità nel modo di progettare e nelle dinamiche comunitarie.

Per questo motivo, l'identità dell'equipe educativa si è via via distaccata dall'obsoleto concetto di equipe del catechista, per avvicinarsi sempre di più all'immagine di *nucleo di animazione* del Centro, occupandosi più da vicino dei perché del progetto, delle dinamiche di comunione e di condivisione all'interno della comunità educativa, ricercando e promuovendo connessioni di senso con il progetto della Casa, avviando sinergie all'interno della CEP, e rinforzando i legami e la collaborazione con la pastorale giovanile e vocazionale.

In questo orizzonte di rinnovamento, ma anche di fiducia e di collaborazione, si collocano gli sforzi di una equipe educativa desiderosa di continuare a progettare il bene dei nostri ragazzi rimanendo al passo con le esigenze dei giovani e le peculiarità del tempo.

IL CONTESTO – IL CFP – Una sartoria preziosa nel cuore della città

D.B.: "Questa è la mia Casa"
RAGAZZO: **"Che cos'è una Casa?"**
D.B.: "La Casa è là dove abita il tuo cuore"

E' essenziale che ciascun ragazzo che entra nel Cfp percepisca tutti gli ambienti della *sartoria salesiana*, come significativi per la sua crescita umana, culturale e professionale. L'aula, il laboratorio, il cortile, la chiesa e gli ambienti scelti per l'animazione: tutti concorrono a costruire un abito su misura per lui. Nei vari ambienti del CFP si svolgeranno attività diverse ma tutte esplicitamente confacenti alla mission e coerenti al carisma. L'animazione (del Centro, della Casa, dell'Ispettoria) è il corridoio che unisce tutti gli ambienti. Lo stile relazionale ne rappresenta l'elemento di uniformità e di aggregazione. La proposta pastorale ed il linguaggio ne aprono le porte alla società ed alla Chiesa.

AREE, DIMENSIONI E DINAMICHE DEL PROGETTO EDUCATIVO

Una santità armoniosa, viva, per tutti

Tutte le attività (curriculari, extracurricolari, pastorali) funzionano come un sistema coerente nel quale gli scopi comuni sono richiamati, promossi e perseguiti in ciascuna delle iniziative. Non quindi una somma algebrica di attività e nemmeno una sequenza cronologica di intenzionalità, ma un corpo vivente di "cellule pedagogiche" che cresce insieme ai ragazzi ed è alimentato dalla consapevolezza e dalla crescita della comunità educativa stessa.

LE AREE DI AZIONE DEL PROGETTO – Ambienti ed ambiti per un dialogo autentico

Gli spazi, i tempi, le intenzioni e le attività si traducono in opportunità di crescita, solo se in quella porzione di vita "camminata" insieme, prende corpo e forma un **dialogo autentico** tra educatore e educando.

L'ORIENTAMENTO – UNO SGUARDO CHE FA LA DIFFERENZA

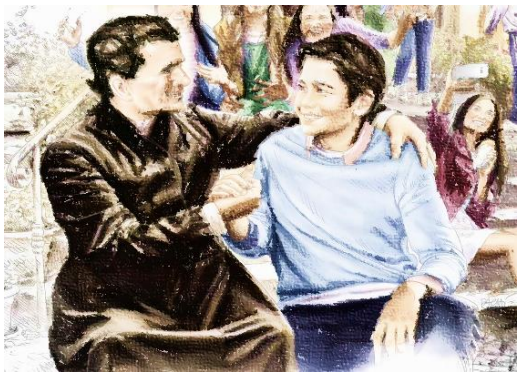
D.B. "Tu sei prezioso ai miei occhi".
RAGAZZO: **"Sono disposto di fare come volete"**

Lo sguardo di Don Bosco, fa sentire il ragazzo importante perché egli già vede in lui ed in quello che fa, ciò che di bello e di buono il giovane stesso deve ancora scoprire.

L'IDENTITA' – CHI ESSERE - *fare, riflettere, scegliere*

La costruzione dell'identità personale, collocata nel turbine dell'azione formativa quotidiana rischia di perdere incisività a causa della frammentazione implicita nella settorializzazione della formazione professionale (area integrativa e professionalizzante, attività curricolari ed extracurricolari, formazione in laboratorio ed esperienze di stage, etc). Una opportunità grandiosa, di fronte alla quale però il ragazzo può fare fatica a riconoscerne l'unitarietà. Per questo motivo occorre uno *sguardo unico* che lo faccia sentire importante, che lo accompagni e lo orienti nel *fare* esperienze belle ma assai diverse, nel ricavare spazi e tempi opportuni per fermarsi e per *riflettere* sul vissuto, nell'individuare i principi trasversali e profondamente umani che sottendo l'azione, in modo che, riconoscendosi e riconoscendo i doni della vita, possa più consapevolmente *scegliere* chi essere.

L'EDUCAZIONE ALLE SCELTE – SONO CON TE



D.B.: "L'educazione è cosa di cuore".
RAGAZZO: **"Mi fido di te, perché mi vuoi bene"**

Se è scontato che un ragazzo che si trovi bene con i compagni, con i formatori e con l'ambiente educativo, apprenderà meglio, accoglierà più facilmente le regole, gestirà meglio i piccoli e grandi fallimenti, collaborerà più volentieri con i pari e con gli adulti (e chi più ne ha più ne metta), meno scontato appare il come riuscire a far gravitare queste innumerevoli dinamiche intorno ad un cuore capace di amare e di farsi amare.

LA RELAZIONE – CON CHI ESSERE **-** *presenza, accoglienza, confidenza*

Ecco allora che la *presenza* degli educatori anche nelle situazioni non previste dalla formalità, stabilisce con il tempo una vicinanza dei cuori, capace di rivelare una intenzionalità affettiva non sempre dichiarata. L'*accoglienza*, non relegata ad un momento singolo o ad una intenzionalità iniziale, ma tradotta in un approccio sempre familiare, abbatte le barriere e i pregiudizi, favorendo l'intero processo formativo. La *confidenza* che nasce dall'attenzione al particolare e dall'ascolto empatico, favorisce l'accompagnamento del singolo e dei gruppi nelle esperienze che contano. "Succede" allora che le iniziative proposte diventino una sorta di laboratorio di *relazioni umanizzanti* che aprono il cuore alla relazione significativa con gli altri e con Dio.

L'EDUCAZIONE ALLA FEDE – TU PUOI ESSERE SANTO

D.B.: "Noi, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'adempimento perfetto dei nostri doveri"
RAGAZZO: **"Qui mi sento libero, ma lì fuori ho paura"**
D.B.: "Non temere, Dio è dalla tua parte"

Per avvicinare il giovane alla santità, occorre per prima cosa ri-avvicinare la santità al giovane. Lo slogan recente *#lìdovesei*, è l'emblema dell'intreccio difficile ma possibile tra linguaggio ed esperienza.

LA VOCAZIONE – PER CHI ESSERE **-** *riconoscere, interpretare, discernere*

Ciascun ragazzo è chiamato ad una santità viva ed autenticamente calata nella realtà sociale del suo tempo. Il buon cristiano e l'onesto cittadino che ha in mente Don Bosco è capace di *riconoscere* la sua vocazione, *interpretando* realisticamente e costruttivamente i fatti della storia personale e non, attraverso un *discernimento* che alla sola ragione civica affianca via via un cuore capace di guardare oltre ed attraverso, di riconoscere la presenza di Dio e di vivere l'amicizia con Gesù.
L'educazione alla fede diventa così quel terreno fertile nel quale seminare le domande di senso, coltivare i valori e l'apertura al trascendente, sviluppare un progetto di vita che lo veda protagonista nella società e nella Chiesa e che riconosca in Dio l'interlocutore privilegiato di fronte alle proprie scelte.

LE DIMENSIONI DELLA PROGETTAZIONE

L'intenzionalità educativa si muove principalmente lungo tre assi di azione. Quello **dello spazio e del tempo**, in cui si propone una santità semplice ed armoniosa. Quello **delle altezze e delle profondità**, in cui santità e felicità si sovrappongono perfettamente in uno stile di vita capace di fronteggiare gli interrogativi di ieri, di oggi e di domani. Quello **comunitario** in cui si pone l'accento sulle potenzialità dell'accompagnamento.

DIMENSIONE ORIZZONTALE - *Una santità armoniosa*

"Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità"

Di fronte a questa straordinaria dichiarazione di don Bosco che porta con sé la speranza instancabile dell'uomo di fede, ma anche la paterna preoccupazione rispetto ai tempi ed alle dinamiche che cambiano, la proposta educativa si articola e si sviluppa concretamente nel tempo, con una attenta e graduale distribuzione delle finalità, perché consapevoli che la felicità eterna si costruisce *qui ed ora*, ma attraverso *piccoli passi possibili* che riguardano la comunità educativa tutta, ragazzi, educatori e famiglie.
Il cammino educativo proposto ai ragazzi è alla loro portata. Nel rispetto, della loro storia, dei loro tempi e della loro sensibilità. E' un cammino di crescita e di salvezza al tempo stesso.

FASE 1 - ACCOGLIENZA (dai primi di settembre alla Castagnata)

L'INCONTRO CON DON BOSCO – *"Qui con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita stare con voi"*
Si pongono le basi imprescindibili per poter edificare il successo formativo personale e di squadra.

Il ragazzo può e deve percepire di entrare e di vivere una esperienza unica, in una Casa che lo accoglie volentieri, con uno stile educativo molto familiare, amichevole negli approcci e chiaro negli intenti ed in cui tutti gli ambienti sono e saranno significativi per la sua crescita umana e professionale.
Per questo motivo egli deve potersi sentire a proprio agio con gli educatori ed accettato dai propri compagni, in un gruppo che camminerà verso un obiettivo comune ed il cui successo dipenderà da innumerevoli fattori, tra cui la conoscenza di se stesso e delle persone intorno e dalla qualità delle relazioni con gli altri.
L'incontro con Don Bosco è palesato soprattutto dalle modalità e dalla qualità dell'approccio relazionale, e da una serie di attività che facilitino la conoscenza reciproca, la conoscenza degli ambienti e del contesto, l'esplicitazione delle finalità con un linguaggio accessibile, la ricerca di motivazioni personali a supporto degli obiettivi comuni. Si vuole anche stimolare una prima riflessione su domande esistenziali

scottanti ad ampio raggio, che verranno successivamente riprese, tematizzate e contestualizzate durante l'anno formativo.
Il clima che accompagna questo primo periodo pone l'accento sugli ambienti, sulla conoscenza, il gioco, l'amicizia, la motivazione, la festa.

FASE 2 – APPARTENENZA (dalla Castagnata alla Festa di Don Bosco, passando per l'Avvento)

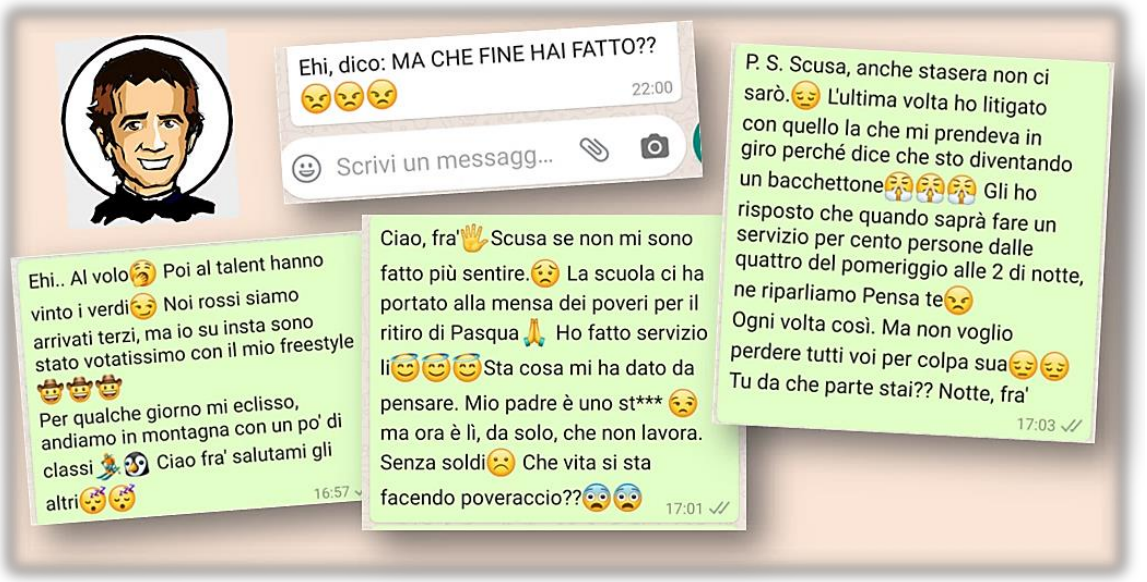
SENTIRSI A CASA - *"Qui mi trovo bene! Qui mi sento a casa!"*
Sentirsi parte: senso di inclusione e percezione del proprio valore.

Il ragazzo si sente parte integrante di una realtà se in essa riconosce la propria preziosità, se trova gli spazi e le risposte ad interrogativi che concretamente lo riguardano, se in essa si sente protagonista.
Diventa importante dunque, personalizzare le tematiche, le proposte ed i percorsi, intensificare il dialogo a diversi livelli, muovere la riflessione verso questioni scottanti dell'esperienza del singolo e del gruppo. E' necessario dare priorità alle domande del ragazzo, e cercare insieme le risposte. Parallelamente, occorre promuovere un senso di appartenenza più allargato rispetto al contesto classe, richiamando ad un senso di gruppo più ampio e collocando l'esperienza del Centro nell'orizzonte più esteso della realtà salesiana. Riflessione personale, gruppo, gioco ed impegno, si muovono coerentemente nella stessa direzione.

FASE 3 – ESPERIENZA (dalla Festa di Don Bosco alla Pasqua, passando per la Quaresima)

SENTIRSI NUOVO – *"Non sono più quello di prima, sono un'altra persona"*
E' attraverso la conferma dell'esperienza che il ragazzo acquista la sicurezza, preludio all'autonomia.

Siamo in una fase cruciale. Il ragazzo, costantemente invitato a confrontarsi con una realtà che parla esplicitamente con un linguaggio *nuovo*, che lo coinvolge in dinamiche relazionali *nuove* e che ha spostato l'asse di attenzione del quotidiano verso orizzonti *nuovi* e ben più ampi, è costretto da un lato a riconoscersi e a porsi davanti alle sfide della crescita in modo rinnovato, dall'altro a confrontarsi fuori dal contesto formativo con realtà familiari, abitudini di vita e dinamiche relazionali che molto probabilmente sono rimaste le stesse.
L'intuito, l'intrapreso e lo sperimentato all'interno dell'ambiente formativo si incontra (e talvolta si scontra) con le proprie fragilità e paure e con il timore di non essere accettato dai pari o di non essere sostenuto dal mondo degli adulti. Diventa prioritario dunque, orientare la proposta verso esperienze pro-sociali che incoraggino e stabilizzino il percorso di crescita personale. Per questo motivo il progetto è chiamato a contemplare e sviluppare parallelamente, una rete pastorale e territoriale capace di offrire un range di esperienze significative che aprano alla dimensione sociale ed ecclesiale.



FASE 4 – TESTIMONIANZA (dalla Pasqua alla Festa di Maria Ausiliatrice)

SENTIRSI CAPACE – *"Ora mi sento libero di essere fino in fondo me stesso. Non sono più intrappolato dentro delle maschere"*
Occorre varcare quella linea di confine invisibile ma reale, tra la dimensione personale e la dimensione sociale, tra l'entusiasmo dell'episodio e la responsabilità di uno stile.

La comunità educativa, a diversi livelli (la classe, i gruppi di protagonismo, i formatori ed i genitori) viene coinvolta in iniziative puntuali che diano evidenza dei frutti del cammino vissuto insieme, testimoniando la bellezza e la gioia di una vita cristiana impegnata.

Si tratta di *iniziative belle* ed *opere buone* che vedono nella celebrazione, nella festa e nella premiazione occasioni di protagonismo e di contagio, che restituiscono solidità alla tradizione locale e che contemporaneamente creano condizioni di possibilità e rilanciano ad un impegno e ad un protagonismo "fuori porta".

DIMENSIONE VERTICALE - ***Una santità viva***

"Se vuoi farti buono, pratica queste tre cose e tutto andrà bene: allegria, studio, preghiera. E' questo il grande programma per vivere felice, e fare molto bene all'anima tua e agli altri."

La santità proposta al ragazzo, si traduce concretamente nella proposta di uno *stile di vita*. Essa acquista la sua "vivibilità" nella storia personale del ragazzo solo se accompagnata da una riflessione capace da un lato di penetrare gli spazi più profondi del cuore e di risuonare sempre di più nella sua coscienza, dall'altro di collocare l'esperienza in un orizzonte di significato più ampio, confermando le convinzioni via via maturate ed aprendo a nuove visioni di se e della vita.

Un *gioco* di profondità e di altezze, che si realizza attraverso percorsi e proposte coerenti in grado di richiamarsi vicendevolmente, di intrecciarsi armonicamente e di toccare davvero il cuore dei ragazzi, sviluppandone contemporaneamente la sensibilità (consapevolezza di sé, degli altri e del dono della vita) e l'apertura al trascendente (dimensione spirituale, etica e religiosa della persona).

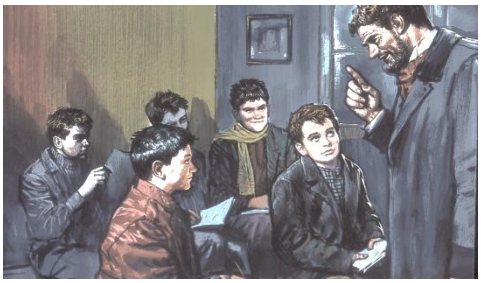
Gli strumenti di *vivificazione* privilegiati sono:

IL BUONGIORNO del Centro – *L'anima del progetto*

Il buongiorno cadenza in modo programmatico, introduce e presenta, sottolinea e richiama, rievoca ed attualizza le singole finalità dell'azione educativa e pastorale, restituendo (a medio e lungo termine) una immagine più organica ed un contorno più definito alla figura del buon cristiano e dell'onesto cittadino, auspicato da Don Bosco. Contestualizza gli spunti, fornisce elementi critici per una più corretta interpretazione della realtà personale e sociale, prevede spazi di protagonismo e di testimonianza.

Con il tempo, assume la forma di un dialogo sottinteso tra i protagonisti del progetto e dunque costituisce un prezioso indicatore di verifica in itinere. Per questo è l'anima del progetto e ne rappresenta l'espressione più comprensibile per i ragazzi.

I PERCORSI di Cultura Etica e religiosa – *La spina dorsale del progetto*



Suddivisi per annualità, per contenuti e per profondità, costituiscono una straordinaria occasione formativa trasversale. In essi, si forniscono gli strumenti per la comprensione dell'umano e del trascendente, la corretta interpretazione dei fatti della vita e delle relazioni, gli elementi fondamentali per la costruzione di un progetto di vita bello e condivisibile.

La formazione religiosa quindi, non rimane fine a se stessa ma diventa strumento di indagine, chiave di lettura del messaggio cristiano ed occasione propedeutica all'esperienza di fede.

- **Primo anno** - *Identità*
  - Chi è l'uomo, il dono della vita
  - Il bene ed il male
  - La coscienza
  - La gestione delle emozioni
  - La libertà
  - La fede
  - La Parola di Dio
  - L'incontro personale con Gesù
- **Secondo anno** – *Relazione ed appartenenza*
  - La dimensione affettiva e sociale della vita
  - L'amore e la vita
  - I contesti relazionali
  - L'amicizia
  - La relazione di coppia
  - Da Gesù alla Chiesa
  - I sacramenti
- **Corsi terzo anno** – *Progetto di Vita e testimonianza*
  - Il progetto di vita personale
  - Le capacità personali
  - La dimensione morale
  - Il lavoro
  - Il matrimonio
  - Tradizione e pratiche religiose
  - Il buon cristiano ed onesto cittadino

I MOMENTI FORTI e i ritiri – *La muscolatura del progetto*

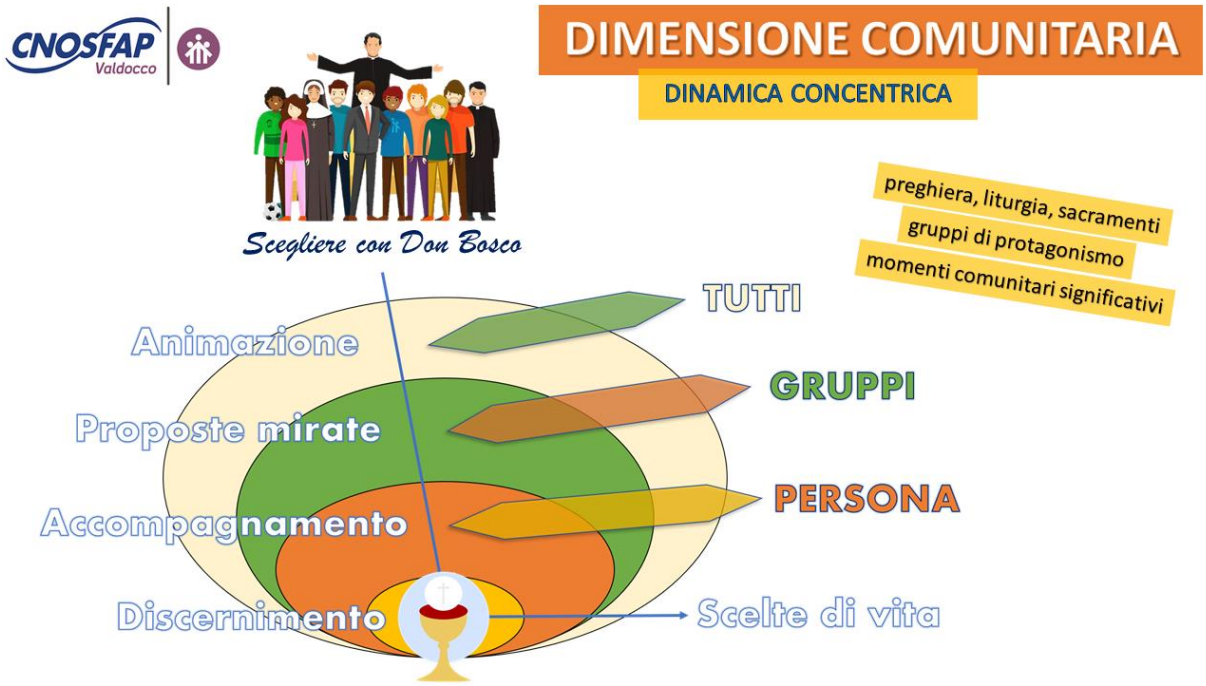
Avvento, mese salesiano, Quaresima, mese mariano segnano il passo delle fasi progettuali. Anche i ritiri dunque, si diversificano nelle modalità, nelle dinamiche e nei contenuti. Sono occasione di scavo e di edificazione in un cantiere complesso, in cui convergono le domande e le aspettative di un cuore giovane, ma anche la rabbia ed il pregiudizio dovuti alla sempre più conclamata mancanza di riferimenti valoriali ed umani. Approcci e linguaggi risultano determinanti.

Il "risveglio interiore" del ragazzo dipende molto dalla sua reale percezione che tutto ciò lo riguardi davvero e non può non passare da una gioiosa celebrazione della vita in tutti i suoi aspetti. Il parallelismo tra Vangelo e vita, tra fiducia e fede, tra convinzioni ed azioni passa necessariamente dalla affermazione che "tu sei importante per qualcuno e per Qualcuno". Una affermazione *credibile*, solo se sostenuta da una testimonianza coerente, e *comprensibile* solo se condivisa con strumenti e linguaggi adeguati.

LA DIMENSIONE COMUNITARIA – *Una santità per tutti*

"Comunione e missione sono profondamente congiunte tra loro, al punto che la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione" (Christifideles Laici 32)

Come già detto la nostra missione non si esprime in primo luogo nell'organizzazione di opere e progetti, ma piuttosto attraverso il cammino di *santificazione* della comunità educativa tutta (ragazzi, genitori, educatori), la quale si ispira ed al tempo stesso anela al modello di comunione trinitaria e di coralità ecclesiale.
La prerogativa comunitaria permea a tal punto il progetto educativo che esso origina, attraverso il *range vocazionale* che va dalla proposta per tutti all'accompagnamento del singolo, un movimento ecclesiale di corresponsabilizzazione in cui dono e servizio diventano opportunità complementari di salvezza individuale e di incoraggiamento ad una vita cristiana più consapevole e gioiosa.



Essa si sviluppa attorno ad alcuni cardini:

- <u>La PREGHIERA, la LITURGIA, e i SACRAMENTI</u>

  Rappresentano il cuore dei significati, l'autenticità delle scelte, l'humus della crescita

  - I momenti di preghiera sono diversificati in tempi, modalità e livelli, ma esplicitano unitariamente l'intenzione di porsi davanti a Dio come una comunità capace di emanciparsi da ruoli e formalismi e di ritrovare in Dio la fonte e la destinazione del proprio agire.
  - La liturgia, in armonia con le fasi progettuali, scandisce la vita della comunità e ne riunisce alternativamente le parti intorno a Gesù (es. messa di classe, messa di Centro, messa della CEP, messa per annualità). Rappresenta il fulcro intorno al quale intenzionalità e fatiche si trasformano in festa e ringraziamento. L'animazione liturgica prevede la partecipazione attiva della comunità.
  - La possibilità di accostarsi frequentemente ai Sacramenti è il vero *humus* per la crescita personale e comunitaria. Si innesca quella *dinamica benedetta*, in cui la proposta e la cura sacramentale alimenta il clima di fiducia e di relazioni, facilitando l'accompagnamento personale e di gruppo.

- <u>I GRUPPI FORMATIVI E DI PROTAGONISMO</u>

  Essi rappresentano in un certo senso il volto del Sistema Preventivo ed il cuore vocazionale del Centro.
  La creazione dei gruppi ad imitazione delle Compagnie di Don Bosco e la conseguente strutturazione di cammini formativi e di protagonismo, ha dato una spinta eccezionale alla crescita identitaria della comunità,

all'incisività dell'azione educativa, al coinvolgimento sempre maggiore di ragazzi, formatori e genitori, alla creazione di legami stabili e fecondi con la rete pastorale salesiana e territoriale.

- **GRUPPI FORMATIVI di 1°-2°-3° livello** (1 incontro settimanale di 2 ore)

  Hanno come finalità quello della crescita integrale di ciascun ragazzo (conoscenza di sé, cura delle relazioni e della dimensione spirituale); si strutturano in percorsi di approfondimento ed interiorizzazione della proposta pastorale e del Vangelo; le attività sono caratterizzate da un approccio fortemente laboratoriale in cui sono dinamicamente inseriti momenti di riflessione personale, di confronto e condivisione, preghiera personale e di gruppo. In seno al gruppo formativo nascono iniziative di servizio e di volontariato in collaborazione con la rete pastorale salesiana e territoriale. Sono coinvolti i ragazzi che mostrano una maggiore sensibilità alla proposta educativa.
  Il percorso apre le porte ad un accompagnamento personale stabile e duraturo nel tempo. Legami e collaborazioni in divenire: con la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale.

- **GRUPPO DI ANIMAZIONE** (1 incontro settimanale di 2 ore)

  Si configura inizialmente come gruppo operativo, votato al protagonismo responsabile. Sono coinvolti i ragazzi che mostrano una certa predisposizione al servizio, oppure che tramite il servizio possano maggiormente cogliere gli stimoli offerti dall'ambiente salesiano. Con il tempo, il gruppo rinforza sia le motivazioni personali rispetto al servizio, sia il grado di autonomia rispetto alle proprie scelte. I ragazzi vengono gradualmente corresponsabilizzati anche in fase di progettazione, collaborando in più occasioni con l'equipe educativa del Centro.
  Il percorso accompagna i ragazzi all'incontro con Dio, attraverso la cura degli altri ed il servizio. In particolare, la preghiera è vissuta come offerta e ringraziamento.
  L'esperienza del gruppo apre le porte ad un accompagnamento personale stabile e duraturo nel tempo. Legami e collaborazioni in divenire: con la rete territoriale e l'animazione missionaria salesiana.

- **GRUPPO DEI GENITORI** (1 incontro mensile, serale)

  Si configura come un gruppo di adulti desiderosi di promuovere e di sostenere l'azione di coinvolgimento delle famiglie creando, attraverso una serie di iniziative, un legame affettivo duraturo nel tempo con la realtà salesiana. Ha un cammino formativo proprio, che ad hoc condivide con le altre famiglie del Centro. Vive esperienze di ritiro nei momenti forti dell'anno ed insieme all'equipe educativa ed al gruppo di animazione si occupa dell'organizzazione di alcuni momenti comunitari significativi, nei quali riveste un ruolo di servizio, di protagonismo oppure di testimonianza. Legami in divenire: iniziative e percorsi nell'ambito del progetto della Casa.

- **GRUPPO degli EX-ALLIEVI** (1 incontro mensile preserale, con cena condivisa)

  E' il più giovane dei gruppi del nostro Centro, in continuità con l'esperienza formativa vissuta nella Casa da allievi. Nasce con un triplice desiderio: consolidare il legame con la realtà salesiana, garantire un adeguato accompagnamento nel difficile inserimento sociale, promuovere scelte responsabili di vita e di impegno cristiano. Il percorso lascia ampio spazio alle richieste ed agli interrogativi dei ragazzi affinchè si possano formulare risposte pertinenti e fornire gli strumenti utili per vivere con serenità l'essere *buoni cristiani ed onesti cittadini*. Durante il percorso si propone una guida spirituale.

- <u>I MOMENTI COMUNITARI SIGNIFICATIVI</u>

  Essere casa, famiglia, comunità educativa non vogliono rimanere slogan d'effetto e neppure ambizioni teoriche. Per questo motivo, il progetto di Centro, prevede la programmazione di una serie di appuntamenti comunitari significativi che, affiancandosi ai momenti istituzionali, restituiscono realmente la sensazione di far parte di una grande famiglia. I momenti di accoglienza, di formazione, di aggregazione e di festa, curati nell'approccio e "sincronizzati" con la storia pastorale del Centro, diventano con il tempo, preziose occasioni di ascolto, di confronto, di condivisione e di crescita, proprio come in una famiglia.

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

La tridimensionalità del progetto trova le proprie condizioni di possibilità nell'organizzazione, nei flussi e nei processi decisionali, nelle dinamiche comunicative e di condivisione. Solo un modus operandi coerente con l'identità comunitaria può garantire le condizioni ottimali per l'attuazione di un progetto di così grandi ambizioni.

STAFF DI DIREZIONE:

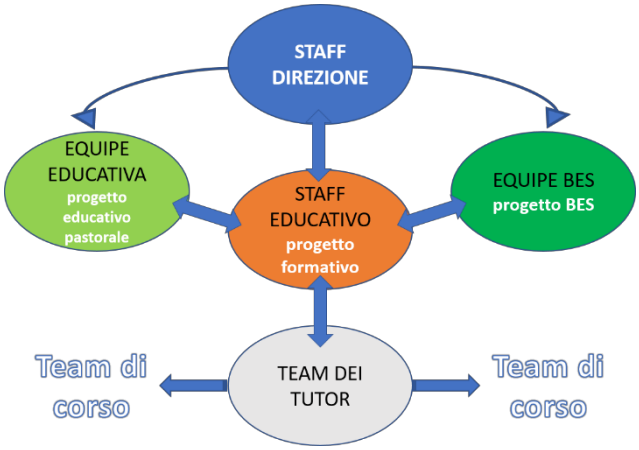
E' l'organo di governo e di coordinamento del CFP. Presieduto dal Direttore del Centro, vede coinvolti il Direttore dell'Opera Salesiana, il coordinatore di Centro, il referente educativo, il referente della disciplina ed un coadiutore salesiano. Oltre al compito di guidare il Centro, prospettandone gli indirizzi futuri, lo staff analizza il lavoro delle varie equipe di lavoro che sono state via via istituite per decentralizzare i compiti di coordinamento, allargando le responsabilità e coinvolgendo più persone. Lo staff di Direzione si incontra con cadenza quindicinale.

STAFF EDUCATIVO:

Da circa due anni, il CFP di Valdocco sta sperimentando la creazione di un gruppo di lavoro composto da tre figure di riferimento: il referente della Formazione Iniziale (RFI), il referente educativo (RED), il referente della disciplina (RD). Lo staff svolge un lavoro di coordinamento sugli assi formativo, educativo e disciplinare al fine di costruire buone prassi che, intrecciandosi tra di loro, possano favorire gli allievi nel raggiungimento degli obiettivi personali e professionali, tenendo conto delle difficoltà socio-culturali e delle fragilità del singolo. Per questo motivo, mette in atto la presa in carico di eventuali situazioni problematiche individuali e di classe. Si occupa inoltre della creazione, dell'implementazione e del contatto con la rete territoriale, intesa sia in termini di servizi che in termini di risorse ed opportunità formative.
Lo staff educativo risponde del proprio operato allo Staff di Direzione, che incontra con cadenza trimestrale per condividere strategie e proposte e verificare gli obiettivi progettuali. Lavora in sinergia con l'equipe educativa e l'equipe Bes. Si occupa del coordinamento e della formazione del gruppo dei tutor di corso. Può proporre spunti e momenti di riflessione specifici in ambito collegiale. Si incontra con cadenza quindicinale.

EQUIPE BES:

E' coordinata dal referente del Sostegno, in collaborazione con il referente della Formazione Iniziale. Sono coinvolti attivamente tutti i formatori, in particolare quelli che si occupano di accompagnare gli allievi con BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES). Si pone l'obiettivo di lavorare per garantire lo sviluppo globale di ogni allievo, facendolo sentire parte essenziale e attiva della comunità educativa. Per questo motivo, valorizza le differenze di ciascuno, attuando strategie speciali, specificamente pensate per andare incontro alle difficoltà di chi presenta ostacoli o difficoltà con le modalità "normali" di lavoro proposte alla classe. Ciò diventa possibile solo attraverso opportuni approcci alla didattica, scelte organizzative mirate ed il lavoro di rete con le strutture educative ed assistenziali preposte. In questo senso, l'equipe si pone come interfaccia indispensabile tra allievo, Centro, famiglia ed attori dei servizi esterni. L'equipe BES si incontra con cadenza mensile.



TEAM DEI TUTOR:

Negli ultimi anni si è investito molto sulla figura del tutor di corso, perché elemento chiave dell'intero processo formativo ed interlocutore determinante nella relazione con l'allievo, con la famiglia, con le figure di coordinamento e con il team di corso. Per questo motivo il team dei tutor, che si incontra con cadenza mensile, vive momenti di formazione e di confronto, condivide ed elabora prassi educativo-formative a supporto del team building e del buon funzionamento della classe, vive più direttamente il coinvolgimento nelle iniziative in seno al progetto educativo-pastorale.